

Alessandra Corbetta

ESSERE GLI ALTRI

LietoColle

Libriccini da collezione

Prefazione

*A mia mamma,
la prima forma di poesia che ho incontrato.*

*Potessi io
essere il prato,
non il tremore
di questo filo d'erba.*

Umberto Fiori, *Voi*, Mondadori 2009

Acqua sporca

L'acqua sporca mi ha sommersa di piacere,
che disgrazia vedere la bellezza.

Ma una goccia del ricordo di rugiada
diventa pioggia di purezza
nello specchio pulito dei tuoi occhi,
in cui piange la mia felicità.

Alter

La fortuna di essere gli Altri vorrei pescare
dentro la bolla,
tra i foglietti bianchi.

Non essere me, per un attimo
e te neanche, ma gli Altri.

I passaggi tra gli orifizi nascosti
che il piacere sfiora,
o le gambe della ragazza qui da parte,
fuori da ogni tessuto, il buco del maglione:
ciò che in ogni relazione manca,

essere gli Altri.

Arthur e Claude

Aveva ragione Claude: l'amore è un frangente
breve dentro alle cose perfette,
la bellezza assoluta per un attimo solo.

Correre, correre, correre dietro alle scie
prima che si spengano,
nell'intervallo fugace tra noia e piacere:
aveva ragione Arthur.

Forse, Claude, solo lì si poteva amare
nel tuo non amare convinto,
solo lì, forse, Arthur non avrebbe avuto ragione.

Cadenza sospesa

Aspettami pure al varco, sto arrivando!
Dammi solo il tempo di raccontare
chi ho già visto passare da qui;
lasciami l'attimo di mettere insieme
le ossa che abbiamo perso per strada,
scivolando coi ghiaccioli in mano.

Quante facce bellissime e strazianti,
le immagini sfuocate
di ciò che siamo stati.

Attendimi al varco, amico, arrivo!
Qualche istante soltanto per accarezzare
il vento delle anime
che ho amato tanto.

Calendari

Se c'hanno dato un tempo,
è già passato.

La data trascorsa del calendario
riposto nel cassetto
o restato appeso
nella casa disabitata:
noi siamo quella data,
sulla pagina non girata
dell'anno vecchio.

Del tuo respiro

Hai dormito in quel letto ogni notte, mamma;
oggi per caso ti guardo e sento il tuo respiro,
caldo
e vivo.

Sei la mia mamma, la cosa più bella!
E io solo ogni tanto ti guardo.
Solo adesso io sento il tuo respiro:
nell'istante in cui per poco,
quasi per sbaglio,
ho smesso di affaccendarmi nel sonno
delle mie paure.

Tu dormi, mamma!

Non vedi riposarti dentro l'immenso,
non senti quanti infiniti ho perso
a non guardarti più spesso.

Crolla ogni granello del mio essere,
di tutto il mondo, dell'universo,
del mio non essere
a pensare che del tuo respiro
non ci sia il buonsenso
dell'eterno.